Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

La guerra degli italiani contro la guerra degli stranieri, continuerà e si rafforzerà finchè non saranno ridotti all'impotenza i fautori della guerra straniera.

Domenica 16 aprile 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2612 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 550 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 • UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 16

PER LO SBARCO DELLE ARMI

Nella protesta contro il primo atto di guerra uniti i lavoratori friulani a quelli di tutta Italia

I COMUNISTI
e la lotta per la pace

Articolo di Emilio Sereni

Nello slancio della lotta popolare per la pace, che si è venuto sviluppando negli ultimi mesi in Italia, di fronte all'aggravarsi del pericolo di guerra, l'azione del Partito Comunista, delle sue organizzazioni e dei suoi militanti ha avuto senza dubbio una parte decisiva. Questo non significa che nel nostro Partito non si possano riscontrare ancora delle gravi debolezze nell'impostazione e nella direzione di una lotta larga e concreta contro la guerra. Una linea politica giusta trova ancora sovente una difficoltà per la sua piena realizzazione nell'incomprensione, da parte di singoli militanti e talora di intiere organizzazioni, del carattere e del significato della lotta contro la guerra che i comunisti conducono.

In certe nostre organizzazioni, fra strati importanti dei nostri militanti, si rilevano ancora le manifestazioni di una concezione, secondo la quale, anche ammesso il pericolo di guerra e la sua gravità, tale pericolo sarebbe automaticamente controbilanciato dalla forza dell'Unione Sovietica, delle democrazie popolari, del movimento operaio e popolare in Paesi quali l'Italia e la Francia.

Che, in Italia e nel mondo, le forze suscettibili di essere mobilitate nella lotta per la pace siano tali, da permettere di ridurre alla ragione i fautori di guerra, è senza dubbio vero. Il pericolo di una *sottovalutazione* delle forze della pace non è meno grave di quello della sottovalutazione delle forze dei *provocatori di guerra*. Ma guai se noi pensassimo che la capacità delle forze della pace, di far argine alla minaccia di un terzo conflitto mondiale, possa essere affidata ad un loro peso automatico e spontaneo negli sviluppi della situazione internazionale. Non si fa argine alla minaccia di un nuovo conflitto mondiale senza una mobilitazione attiva e *specifica* di tutte le forze della pace. Non è vero che la lotta economica e politica generale della classe operaia basti, di per se stessa, a far argine al pericolo di guerra. Occorre promuovere e organizzare una lotta specifica della classe operaia su questo terreno in forme tali da assicurare le più larghe alleanze politiche sociali attorno a questo obiettivo. Solo a *questa condizione* le forze della pace sono effettivamente superiori a quelle della guerra.

L'impegno insufficiente che ancora certe nostre organizzazioni di Partito dimostrano nelle lotte dei Partigiani della Pace deriva sovente, senza dubbio, dall'incomprensione di questa necessità di una lotta specifica, organizzata e differenziata, attorno ai problemi della pace. Il ritardo col quale qualche grande Federazione, ad es., si è accinta a promuovere la costituzione di un efficiente Comitato dei Partigiani della Pace, è una manifestazione di tali debolezze ideologiche e politiche, anche se quella Federazione ha, per altri versi, prese iniziative importanti ed intelligenti nella lotta per la pace.

In altri casi, la deficienza della nostra direzione nella lotta per la pace risulta da un disorientamento ancora più grave dei nostri militanti, e piuttosto, di certi gruppi di nostri militanti. Questi pensano, in fondo, che la lotta per la pace *non sia una lotta abbastanza «rivoluzionaria»*; in qualche caso, a parlare con loro a tu per tu, ti dicono addirittura che la guerra non sarebbe poi un gran male, che dopo tutte le guerre ci sono state delle rivoluzioni, e che questo sarebbe alla fin fine il più rapido modo di liberarsi di De Gasperi e del regime di oppressione clericale.

Concezioni, o piuttosto disorientamenti, di questo genere si presentano sovente con una fraseologia sinistroide, quella fraseologia «rivoluzionaria» con tre *r*, che Lenin più volte ha bollato a fuoco nei suoi scritti, come trasparente mascheratura dell'opportunismo. Si tratta, in realtà, in questi compagni che si abbandonano a tali concezioni ed a una tale fraseologia «rivoluzionaria» di una sfiducia nella lotta delle masse, di una tendenza alla passività, che vorrebbe abbandonare agli avvenimenti esterni il compito di liberare il popolo italiano dall'oppressione capitalista e clericale. Dietro a questa fraseologia pseudorivoluzionaria si maschera, di fatto, la passività e la rinuncia alla lotta; e concezioni del genere vanno criticate e combattute, come manifestazioni caratteristiche dell'opportunismo.

La realtà è che — come ci hanno insegnato i nostri maestri — quando la minaccia della guerra imperialista pesa sui popoli, *non vi è lotta più rivoluzionaria di quella che si deve condurre contro il pericolo di guerra, contro la guerra*. E' la lotta più rivoluzionaria perchè le rivoluzioni non si fanno con le chiacchiere, non si fanno con gruppetti settari di propagandisti del comunismo: si fanno con una lotta concreta, con una serie di lotte concrete, attraverso le quali il Partito, l'avanguardia della classe operaia e di tutto il popolo, riesce ad esprimere e ad orientare le aspirazioni e le lotte dell'enorme maggioranza del popolo, in quanto non vi è lotta capace di aggruppare intorno all'avanguardia della classe operaia alleanze così larghe, come la lotta contro la guerra.

Proprio per questo, oggi, la lotta contro la guerra è la lotta più rivoluzionaria che la classe operaia e la sua avanguardia possono combattere: perchè è quella che risponde alle necessità più urgenti e più profonde di tutto il popolo, quella che è capace di aggruppare attorno all'avanguardia operaia i più larghi strati del popolo, quella che è capace di far compiere dei passi in avanti più concreti e più rapidi alla lotta generale delle masse per la loro indipendenza nazionale, per la loro libertà, per una profonda trasformazione sociale del Paese.

Tanto più ciò è vero in una epoca come la nostra, in cui la vittoria del socialismo sulla sesta parte del globo, il suo allargamento su immensi territori e popoli innumeri, dà una nuova forza e una nuova certezza agli oppressi, agli sfruttati, ai Partigiani della pace del mondo intiero. Oggi, più che mai, la via della pace, la via che assicura il più rapido rafforzamento delle società socialiste, è la via più rivoluzionaria, la via che più rapidamente è capace di assicurare la vittoria del socialismo nel mondo intiero.

Abbiamo solo accennato, in una rapida corsa, gli errori e le deficienze fondamentali, che ancora indeboliscono, nel nostro Paese la nostra capacità di direzione rivoluzionaria delle lotte per la pace. Documenti fondamentali del Partito e dell'ufficio d'informazioni sono a disposizioni per orientare giustamente la loro attività. Correggere gli errori segnalati, là dove essi si manifestano, organizzare la illustrazione sistematica dei documenti fondamentali del Partito in proposito, è un compito urgente della nostra stampa, di tutte le nostre organizzazioni, che con un giusto orientamento di tutti i loro militanti vedranno moltiplicarsi ed allargarsi i loro successi nella lotta per la pace.

La notizia dell'arrivo del piroscafo «Exilona» nel porto di Napoli e dello sbarco delle armi in una atmosfera di intimidazione e di terrore ha fatto levare la voce di protesta degli operai e dei cittadini onesti di tutte le città d'Italia.

La cronaca degli avvenimenti di ieri registra da tutte le regioni del nostro paese la decisa presa di posizione dei lavoratori, dei contadini, degli studenti per le minacce di guerra rappresentata dal primo sbarco di armi destinate, secondo i piani degli imperialisti angloamericani, alla guerra e alle nuove aggressioni cui tentano di trascinare ancora una volta il popolo italiano.

Ma Napoli, come tutta l'Italia ha gridato forte il suo *no* alla guerra e lo ha detto in modo intelligente e ordinato, eludendo la trappola della grave provocazione in cui i servi italiani dei padroni stranieri, aspettavano al varco, da lungo tempo, le forze della democrazia e della pace.

Come in tutta Italia, così anche a Udine la notizia dello sbarco delle armi americane, diffusasi nella mattinata di mercoledì, ha provocato fra tutti i lavoratori e cittadini un vivo senso di agitazione. Già nella mattinata in alcuni stabilimenti udinesi si sono avute delle sospensioni dal lavoro e durante la interruzione del mezzogiorno hanno avuto luogo dei comizi di fabbrica nel corso dei quali gli operai hanno preso posizione contro lo sbarco delle armi americane denunciandolo come una gravissima minaccia contro la pace.

In serata, presso la Camera Confederale del Lavoro, ha avuto luogo un'assemblea di lavoratori. Assemblee popolari si sono svolte questa sera in diversi rioni e frazioni di Udine. Da parte di bambini e bambine, figli di lavoratori, sono state scritte decine di lettere, indirizzate ai lavoratori portuali e ferrovieri, con le quali essi vengono incoraggiati nella loro partecipazione alla lotta per la difesa della pace con il rifiuto di scaricare e trasportare armi americane. In altra parte del giornale il testo di una di queste lettere:

CON PARTICOLARE SOLENNITA' sarà celebrato quest'anno il 25 aprile

Malgrado tutti i tentativi delle forze reazionarie di sminuire e far dimenticare la portata e il significato della Insurrezione nazionale, quest'anno, specie nel Veneto il 25 aprile sarà celebrato con particolare solennità.

L'importanza del Convegno Nazionale della Cultura in difesa dei valori della resistenza che avrà luogo a Venezia dal 22 al 24 aprile e che si concluderà con una grande manifestazione partigiana, il 25 aprile, in piazza S. Marco, è stata compresa da tutti i partigiani e democratici del Veneto che si preparano a dare la loro entusiastica adesione al convegno di Venezia.

Anche i partigiani del Friuli devono dare un grande contributo alla manifestazione di Venezia che sarà la dimostrazione più chiara che lo spirito della Resistenza non solo non si è affievolito, ma è più forte e più vigile che mai. I partigiani friulani che hanno combattuto valorosamente per liberare la patria dall'invasore e schiacciare il fascismo, saranno ancora e sempre in prima fila, nella lotta per far fallire l'offensiva antipartigiana.

Nel ricordo del sacrificio dei loro Caduti essi ritroveranno e rafforzeranno l'unità di lotta e la ferma volontà di realizzare quel mondo migliore che avevano sognato nei duri giorni della lotta armata e che è sanzionato dalla Costituzione repubblicana.

A Venezia, a Udine ed in tutti i villaggi del Friuli essi affermeranno il 25 aprile che la Resistenza non si tocca e che essa è e rimarrà la base sulla quale si costruirà la nuova Italia.

In tutta Italia risuonerà di nuovo il grido potente dei partigiani: Viva l'Italia libera e democratica.

Programma delle manifestazioni

SABATO 22 Aprile

Apertura della Mostra della Resistenza sotto la Loggia di S. Giovanni. La Mostra costituisce un documentario storico della eroica lotta combattuta sui monti e nella pianura del Friuli delle valorose forze del Corpo Volontari della Libertà. Sono stati invitati a presenziare alla cerimonia d'apertura Autorità, Associazioni, Enti e la cittadinanza.

DOMENICA 23 Aprile

In un tratro cittadino una autorevole personalità della Resistenza parlerà ai partigiani e al popolo illustrando la Guerra di Liberazione e la sua vittoriosa Insurrezione.

Prima della conferenza verrà proiettato un film a carattere Partigiano. Anche nei principali capoluoghi della Provincia verranno tenute conferenze sul significato della Lotta di Liberazione.

LUNEDI' 24 Aprile

Accensione a Udine (e così in tutti i comuni della Provincia in quelli di montagna sulle cime dei monti) dei falò della Resistenza.

Alle ore 24 inizio degli spari di mortaretto che continueranno a intervalli per tutto il giorno successivo.

MARTEDI' 25 Aprile

Ore 6,30 partenza dei Partigiani (quelli di Udine e quelli che converranno dalla provincia) in speciali corriere per Venezia per presenziare alla manifestazione che si terrà in tale città in occasione del Convegno Nazionale della Cultura e la Resitenza. (Ogni Partigiano dovrà provvedere ad acquistare il biglietto di viaggio e a portarsi la colazione al sacco.)

Alle ore 10 le delegazioni deporranno corone e fiori sulle lapidi e sulle tombe dei Caduti.

Ore 16 inizio del ballo popolare in piazza XX Settembre e arrivo di tutti i Partigiani da tutta la Provincia. Pure alle 16 avranno inizio in Piazza Libertà le esecuzioni di cori e bande.

Ore 18 concentramento dei Partigiani in Piazzale XXVI luglio per ricevere i partecipanti alla Manifestazione di Venezia.

Ore 18,30 sfilata di tutti i Partigiani per le principali vie della città. In tale occasione verrà tenuto un comizio in piazza Libertà.

Ore 20 continuazione del ballo popolare e chiusura della festa.

Nostri dirigenti

SERGIO VISENTIN

Nella sua ultima riunione il Comitato Federale ha approvato la nomina del compagno Sergio Visintin a responsabile della Commissione Quadri della nostra Federazione fermo restando il suo compito di ispettore della Federazione.

Nel suo nuovo incarico il compagno Visintin sostituisce il compagno Giovanni Padoan Vanni) che, come è già stato reso noto, ha assunto la carica di Presidente dell'A.N.P.I. Provinciale.

Il compagno Visintin ha un passato di lotta, di sacrifici e di persecuzioni subite a causa della sua adesione, fin da giovanissima età, al movimento d'avanguardia della classe operaia.

Nato nel 1916, da famiglia contadina, entrò a 15 anni in una fabbrica di mobili dove conobbe subito i primi elementi della lotta politica. Nell'anno successivo entrò a far parte della Federazione Giov. Comunista divenendo in breve capogruppo ed entrando successivamente nel Comitato di zona quale responsabile del «Soccorso Rosso».

Nel 1934 venne arrestato per la prima volta e, negli interrogatori conobbe i metodi brutali della questura fascista che non riuscì, tuttavia, a strappargli alcuna delazione. Nel 1935 il Tribunale speciale lo condannò a 8 anni di carcere, pena di cui egli scontò solo due anni fruendo in seguito di una amnistia.

Durante la detenzione ebbe modo di studiare perfezionando così la propria preparazione ideologica sui testi classici del Marxismo-Leninismo.

Uscito dal carcere si dedicò, assieme al compagno Mario Lizzero, alla riorganizzazione del Partito formando un Comitato di Zona.

Fin dal marzo 1943, per incarico del Partito si dedicò alla costituzione dei G.A.P. e dopo l'8 settembre delle formazioni partigiane, divenendo commissario del leggendario Battaglione «Garibaldi».

Più tardi divenne commissario del Gruppo di brigate garibaldine della Destra Tagliamento alla cui costituzione aveva partecipato attivamente.

Dopo la liberazione ricoprì per qualche tempo la carica di responsabile d'organizzazione del pordenonese e, successivamente, dopo aver frequentato la scuola di Partito di Milano (1946) divenne ispettore della Federazione, carica che conserva tutt'ora.

Il compagno Sergio Visintin frequentò la Scuola Centrale di Partito nel '47. Fu eletto membro del Comitato Federale nel IV Congresso e riconfermato nel V. Congresso Straordinario della Federazione di Udine.

ALL'ESAME DEL COMITATO FEDERALE

Le lotte del lavoro
e i problemi dei piccoli proprietari

Le relazioni del segretario compagno Beltrame e del dott. Lino Argenton

Il Comitato Federale si è riunito venerdì 7 sera, alle ore 20,30 presso la Federazione. Nella seduta, che si è protratta fino alle ore 1,30, sono stati discussi i seguenti due punti: 1) Esperienze delle recenti lotte del lavoro; 2) Il problema dei coltivatori diretti in Friuli. Relatori il compagno Gino Beltrame per il primo punto e il compagno Lino Argenton per il secondo.

Il compagno Beltrame ha iniziato rilevando come il recente sciopero per i fatti di Lentella sia stato nel suo complesso, in tutta Italia, il più imponente, energico e compatto che si sia verificato dopo il 14 luglio e come la propaganda governativa si sia adoprata in tutti i modi per nascondere le reali proporzioni, mentre in Friuli, anche per la particolare intensità delle manifestazioni che si erano avute nel Veneto per i fatti di Marghera, l'ultimo sciopero non ha avuto la portata e l'estensione che ha assunto nelle altre regioni italiane.

A questo proposito va rilevata la necessità di un miglioramento del nostro lavoro perchè sempre più numerosi i cittadini intendano il vero carattere e l'importanza delle lotte che si vanno svolgendo in difesa di interessi che non sono solo dei comunisti e nemmeno solo degli operai.

L'impegno di Modena, non è la parola d'ordine per un giorno X ma impegna tutto il partito in un lungo e quotidiano lavoro di spiegazione e di propaganda, in una serie di lotte che deve portare a un allargamento del fronte democratico e a uno sviluppo del movimento per il lavoro e la pace che costringa le forze reazionarie e guerrafondaie del nostro paese, oggi rappresentate dal Governo, a rinunciare ai propri disegni o a essere spazzate dalla volontà della maggioranza del popolo, per un mutamento del corso della politica italiana che costoro stanno dirigendo verso la soppressione delle libertà democratiche e verso la guerra.

Le ordinanze scellerate di Scelba hanno trovato in Friuli una risposta pronta ma ancora limitata alle forze di avanguardia.

Più la lotta diventa dura e più ampia deve essere l'impostazione della nostra azione poichè sempre più si rivela che contro il Governo asservito alle forze peggiori della Nazione e allo straniero noi difendiamo gli interessi di tutti gli italiani: la legalità costituzionale, la pace, il lavoro.

Dopo la relazione del compagno Beltrame (di cui non abbiamo riportato che strettissimamente il contenuto essenziale) si svolgono gli interventi cui prendono parte i compagni Nadalutti, Andrian, che fa notare come in zone del Cervignanese si riesca giustamente a far partecipare alle lotte anche i commercianti

(*Continua in 2. pagina*)

Un comunicato dell'A.N.P.I

Tutti i Partigiani del Mandamento di Udine sono invitati a partecipare all'assemblea che avrà luogo domenica 16 corr., alle ore 10,30 a Udine, nella sala di via Manzoni (ex Ospedale Civile). Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno si prega di non mancare.

Aumentando la diffusione della stampa

RISPONDONO A SCELBA I COMUNISTI FRIULANI

Anche nella nostra Provincia, come in tutta Italia, non poteva mancare una pronta, energica risposta alle proposte di leggi contro la diffusione della stampa avanzate dal Ministro Scelba.

La diffusione domenicale de «l'Unità», che nei mesi invernali si era stabilizzata, registra, in queste due ultime settimane, un sensibile aumento ed i compagni diffusori di molte Sezioni si propongono, in pochissimo tempo, di raddoppiare il numero delle copie diffuse attualmente.

Un considerevole aumento lo riscontriamo pure nella diffusione degli altri periodici di Partito: da Vie Nuove a Nuova Terra, dal Calendario del Popolo a Rinascita.

Nelle Sezioni che finora si erano limitate alla sola vendita de «l'Unità», è stato già preparato un piano per una ampia diffusione differenziata, entro e fuori del Partito, del maggior numero di copie di tutte le nostre pubblicazioni.

E' la risposta a Scelba dei comunisti friulani.

Naturalmente i «tutori dell'ordine», ligi alle disposizioni impartite dal Ministro di polizia, hanno tentato, in diversi casi, di impedire lo strillonaggio, dimenticando l'esistenza dell'art. 21 della Costituzione che sancisce per tutti la più ampia libertà di manifestare il proprio pensiero con «la parola, lo scritto e qualsiasi altro mezzo di diffusione».

Esiste altresì un altro articolo della Costituzione, il 28, che dice «I funzionari e i dipendenti dello Stato sono direttamente responsabili degli atti compiuti in violazione dei diritti».

Quindi denunciare quei funzionari che violano questo sacrosanto diritto dei cittadini e continuare nel lavoro di diffusione, portando la nostra voce in ogni paese, in ogni villaggio, in ogni caseggiato, raddoppiando il numero dei diffusori, facendo di ogni compagno un «Amico della Unità».

AVVERTIMENTO
stampa non comunista

La Segreteria Federale comunica a tutti i compagni che il settimanale «Omnibus» non ha niente a che fare con il Partito Comunista Italiano dal quale non è sostenuto in alcun modo e neppure raccomandato.

***

La Segreteria Federale denuncia l'attività provocatoria del libello titista «La voce di Trieste», il quale viene diffuso settimanalmente allo scopo di portare un elemento di disorientamento nella classe lavoratrice.

ATTENZIONE!

Per il I° maggio a Udine grandi novità

La Camera Confederale del Lavoro di Udine annuncia per il Primo Maggio un complesso di manifestazioni che si svolgeranno a Udine con carattere provinciale.

Il programma, i cui particolari verranno resi noti nel prossimo numero, comprende, oltre a un grande comizio, gare sportive, giochi, balli, divertimenti di ogni genere e un grandioso spettacolo pirotecnico.

Tra l'altro viene anche annunciato un sensazionale incontro calcistico tra la squadra dei vigili urbani di Udine e quella dei tranvieri.

La C.C.d.L. invita tutte le C.d.L. mandamentali e le organizzazioni democratiche a predisporre fin d'ora per una larga partecipazione alla manifestazione.

Il nove aprile alle carceri di Udine

Commemorati i ventinove partigiani trucidati dai nazifascisti

Sono stati commemorati, a cura dell'ANPI i 29 Partigiani trucidati dai nazifascisti il 9 aprile 1945 nel cortile delle carceri di Udine.

Avevano inviato corone d'alloro l'A.N.P.I. Provinciale, presente anche con la bandiera, il Comune di Udine e l'Ass. Partigiani Osoppo. Partigiani garibaldini e osovani in divisa prestavano servizio d'onore ai lati della lapide.

Sottolineata l'assenza delle autorità di ogni tipo e colore. Tangibile.., segno di riconoscenza verso coloro che in così larga misura hanno contribuito a salvare la Patria verso coloro che hanno contribuito a fregiare del massimo segno aureo al valor militare la città di Udine! Indiscutibilmente la capitale del Friuli, Medaglia d'Oro Partigiana, non ha brillato per il suo patriottismo!

Di fronte alla lapide che ricorda l'eccidio, sita nel muro di cinta delle carceri di via Spalato, l'oratore ufficiale, il popolare comandante partigiano Giovanni Paoan (Vanni) Presidente dell'A.N.P.I. Provinciale, ha rievocato, con calda e commovente parola, la figura dei ventinove Martiri e illustrato il significato del loro sacrificio.

Vanni ha, tra l'altro detto: «che gli spiriti dei Martiri sono ancora qui con noi e che la loro vita, come dice la canzone della montagna, non sarà sprecata.

E cantando questa canzone e gridando con orgogliosa fierezza «Viva l'Italia libera!» essi sono morti. Un'Italia libera che fosse vera madre degli italiani come loro la sognavano.

Ma l'Italia di oggi non è quella che i Martiri avevano sognato. Oggi si vuole infangare, da parte di coloro che la Patria hanno tradito e disonorato, il Movimento Partigiano che costituisce la più bella pagina della storia d'Italia di tutti i tempi.

Di fronte a questi grandi, ha concluso Vanni, noi non vogliamo soltanto ricordare il loro luminoso sacrificio ma impegnarci solennemente a far sì che l'Italia diventi veramente un Paese ove il popolo lavoratore non manchi di lavoro e di pane, ove la libertà e la democrazia non siano parole vane.

E soltanto quando noi, nella pace che vogliamo e non nella guerra, avremo fatta questa Italia nuova, e la faremo presto, i nostri Martiri potranno finalmente riposare in pace.

***

Un grande volantino, stampato alla macchia e diffuso e affisso il giorno stesso dell'esecuzione, diceva: «Il popolo del Friuli accorato grida vendetta per questo nuovo delitto perpetrato cinicamente dagli invasori nazisti e dai servi traditori fascisti. I nostri valorosi partigiani, le coraggiose S.A.P., gli audaci ed eroici GAP si apprestino a caricare i loro mitra per falciare i massacratori del popolo. Popolo del Friuli! Basta con le fucilazioni! Che le iene tedesche e i banditi fascisti sentano attorno ad essi l'odio profondo delle masse popolari, che quest'odio si trasformi in azione immediata contro i boia hitlero-mussoliniani per la loro definitiva cacciata, per il loro definitivo annientamento. Evviva l'insurrezione nazionale liberatrice! Gloria eterna agli eroi Caduti per la Patria!».

Il volantino presentava ancora altre parole dure verso i nemici del nostro Paese ed elencava i

(*Continua in 2. pagina*)

ATTIVITA' DEI GIOVANI

L'azione della gioventú comunista friulana all'esame del Comitato Federale

Incrementare il reclutamento per raggiungere l'obbiettivo dei 3000 iscritti. La partecipazione dei giovani alle lotte per la difesa della pace, aumentare la diffusione delle stampe

Il Comitato Federale della FGCI riunitosi nella sera di marcoledì 13 marzo, dopo aver ascoltato la relazione del compagno Dello Bonino, Segretario della Federazione, sulle esperienze politico organizzative riuscite dal congresso di Livorno, dopo gli interventi dei compagni Bruno Feruglio, Leone Domenico, Cosmo Tonino, Aldo Ballaminut, Giuseppe Rosin, Alfredo Molinaro, Luigi Montello Ennio Bortuzzo, Roberto Zanini, Arnaldo Baracetti, ha deciso di emanare il seguente comunicato:

Il Comitato Federale riconosce il successo positivo della riunione nella quale si sono discussi ed esaminati molteplici problemi inerenti lo sviluppo e il rafforzamento della Federazione Giovanile.

Il lavoro dei costruttori della FGCI deve essere intensificato per costituire nuove sezioni e reclutare centinaia di altri giovani per raggiungere l'obbiettivo dei 3000 iscritti.

L'azione di reclutamento deve essere specialmente condotta nel nostro Friuli fra le masse giovanili ingannate dall'A.C. abbandonando le forme di settarismo, discutendo con esse i problemi del lavoro, della pace, della libertà, problemi e tesori comuni che la gioventù tutta è interessata a risolvere e mantenere. A tal uopo, il Comitato Federale sollecita da parte delle Sezioni dei dibattiti con il movimento dell'A.C.

Richiamandosi ai pericoli di guerra che l'imperialismo guerrafondaio anglo-americano rende ogni giorno più gravi, non solo con provocazioni internazionali, ma anche nella nostra Italia, con lo sbarco delle armi del patto atlantico, invita le sezioni a dirigere la loro azione sulla lotta per la pace, sviluppando una vasta campagna di propaganda, sostenendo così la lotta in prima fila, assieme a centinaia di milioni di uomini semplici in tutto il mondo.

Far uso per questo di tutto ciò che è a disposizione e che può rendersi un'arma efficace nelle mani dei partigiani della pace.

Scrivere sui muri, affiggere manifestini, portarli nelle case, discutere nei crocchi e coi singoli amici la questione della pace, smascherare definitivamente i nemici della pace, vigilare per rintuzzare qualsiasi movimento avversario dei fautori di guerra.

Essere i paladini della patria, fondata sulla pace e sul lavoro, uscita vincitrice della lotta contro i fascisti con il sangue della Resistenza.

Riguardo la mancanza dei quadri intermedi, il Comitato Federale decide e da mandato alla Segreteria di attuare i corsi di scuola delle tre sere a Udine, Latisana, Cercignano.

Il Comitato Federale, osservando che l'inchiesta sulle condizioni di vita della gioventù, sta subendo una stasi, invita tutte le sezioni ad affrontare con decisione la grande Inchiesta, onde denunciare alle popolazioni le condizioni misere voli di vita della gioventù nell'attuale società capitalistica in isfacelo.

In occasione della prossima partenza degli scaglioni di giovani di leva il Comitato Federale invita le sezioni a celebrare con feste di pace la partenza dei futuri soldati, rendendoli consci dei loro compiti di uomini al servizio di un'Italia pacifica, amica dei popoli, il cui avvenire sarà felice soltanto nel lavoro di tutti i suoi figli.

Il Comitato Federale, ascolta la relazione e gli interventi sul «Mese della stampa giovanile comunista» che avrà luogo nel mese di maggio, decide di fissare come obbiettivo del mese stesso il raggiungimento delle mille copie di «Pattuglia», di trecento copie di «Gioventù nuova», e la diffusione di centinaia di libri democratici. A tal uopo si formerà un comitato composto di membri della commissione d'organizzazione e stampa il cui compito sarà di dirigere l'azione di tutta la Federazione per il successo del mese. Come sottoscrizione in favore di «Pattuglia» sono poste le lire 150.000.

Infine, il Comitato Federale, rivolgendo un'esortazione per lo sviluppo delle forme ricreative e di svago ed esortando a celebrare con solennità un piano di attività che segua le linee di lavoro uscite dalla riunione odierna.

Per il "mese di Pattuglia,,

Dal 25 aprile al 25 maggio avrà luogo il «Mese di Pattuglia» in tutta Italia e quindi anche nel nostro Friuli.

Per l'appunto della cosa ne ha discusso il Comitato Federale di mercoledì sera nella parte che accanto riportiamo.

Le feste di «Pattuglia» dovranno raccogliere attorno al grande giornale democratico della gioventù migliaia e migliaia di giovani. Feste e festicciuole fioriranno in ogni paese, in ogni centro provinciale, in ogni rione cittadino, in ogni città.

Con queste feste che avranno luogo nel bel mezo della primavera, i giovani comunisti dovranno dimostrare tutta la loro bravura, dar vita a tutte le disparate e originali iniziative per attirare attorno alle bandiere della gioventù comunista e al suo giornale tutta la gioventù friulana e la popolazione.

Così si risponderà al ducetto Scelba che fa processare «Pattuglia» perchè ha esaltato le coraggiose gesta dei giovani livornesi nella lotta per la pace.

Grandi manifestazioni di pace, di libertà, con inaugurazione delle bandiere iridate, con fiaccolate, balletti, mascherate, cuccagne.

Ecco che cosa saranno le feste di «Pattuglia»! Un concentrato di allegria, di ingegnose trovate per attirare la gioventù

La Gioventù comunista dimostrerà il suo spirito d'iniziativa, preparando le feste del suo giornale, stringendosi attorno a lui.

Per la salvezza del calcio minore

I campionati minori di calcio sono in ribasso, specialmente a Udine le squadre cittadine partecipanti a questi campionati sono preoccupate per la grave carenza di campi di gioco.

Sono spariti i terreni di gioco dell'Itala in Gervasutta, il campo dei ferrovieri, il campo Bertoli in via Tricesimo; in procinto di sparire il campo di Via Pordenone. Alle squadre locali non rimangono che i campi di via delle Caserme e del Moretti. Nulla da fare per quest'ultimo che è campo tabù per le squadre minori, in quanto già occupatissimo dall'Udinese e dalle sue squadre di rincalzo.

Non rimane quindi che il terreno di via delle Caserme il quale però è affittato dall'Associazione Calcio S. Gottardo.

Lo scorso anno il CONI ha fatto diversi sondaggi in centro ed in periferia per trovare un'area per la costruzione di un piccolo stadio. In un primo momento sembrava che questa fosse stata trovata, poi non si seppe più niente ed è ragionevole pensare che non se ne farà nulla. C'è ancora il campo di via Pordenone e su questo domenicalmente si disputano anche quattro partite dei vari campionati: due in mattinata e due nel pomeriggio.

Adesso ha preso il via anche il campionati ragazzi indetto dall'Unione Italiana Sport Popolare e questa grave deficienza si fa sentire in misura maggiore.

Non potrebbero gli organi competenti risolvere almeno in parte simile situazione?

Gli sportivi friulani ed udinesi in particolare attendono.

Diffusori di "Pattuglia,,

Tomaduzzi Aurelio da Terzo diffonde 35 «Pattuglia»

Un altro diffusore di Terzo di Aquileia: ha al suo attivo venti copie settimanali

La C. d. L. di Spilimbergo per la provincia di Pordenone

Riceviamo da Aviano:

Vi sarò particolarmente grato se vorrete dare ospitalità nel vostro «Lotta e Lavoro» a queste mie poche righe.

Grazie e fraterni saluti

Geom. ELLERO

E' significativo che la prima adesione di un organo rappresentativo degli operai e dei lavoratori, anzi l'organo più rappresentativo, la Camera del Lavoro, sia venuta da Spilimbergo, dalla roccaforte degli oppositori.

I lavoratori costituiscono la massa del popolo che non ha privilegi od interessi particolari ed egoistici da tutelare.

Essi comprendono che il decentramenti amministrativo auspicato arrecherà un indubbio vantaggio a tutte le categorie dei lavoratori, e, se ci saranno edifici da costruire, strade da rettificare o asfaltare, se ci saranno da spendere dei soldi, ebbene, sarà tutto di guadagnato, perchè molti disoccupati potranno trovare lavoro!

Ma l'adesione degli operai di Spilimbergo ha un alto valore sociale.

Spilimbergo ed alcuni paesi dello Spilimberghese sono per ora meglio collegati con Udine che con Pordenone.

I lavoratori però non sono soliti chiudersi nel cerchio egoistico del proprio individutle interesse: negli scioperi, nelle manifestazioni, nelle rivendicazioni, essi guardano a tutti i loro compagni di classe.

Ed anche in questa occasione essi hanno teso lo sguardo agli altri 200.000 lavoratori, sparsi in tutti i paesi della Destra Tagliamento, che si trovano in condizioni ben più svantaggiose per le distanze e per le comodità dei trasporti, costretti a perdere per ogni minima pratica molte ore di lavoro ed a sprecare in viaggi, spesso inutili, del danaro, prezioso invece per i bisogni della famiglia.

Questo atto di solidarietà degli Spilimberghesi non va sottovalutato: è una bella lezione data dagli operai a chi, fornito di ogni bene, teme che ogni novità, ogni progresso umano lo possa danneggiare!

Ai lavoratori della Camera Mandamentale di Spilimbergo, si faccia o no la nuova Provincia, il plauso ed il grazie di tutti i lavoratori della Destra Tagliamento.

Geom. Ellero

Avventura sotto i portici

La sera del 22 marzo 1950, sotto i portici di via Vittorio Veneto cinque o sei pacifici cittadini discutevano dell'andamento del campionato di calcio e della squadra prediletta.

Quand'ecco piombare sul posto, con stridore di freni, una jeep della polizia con a bordo sei agenti in assetto di guerra. Il brigadiere capo squadra ordinava di sciogliere immediatamente l'assembramento (sei persone!!). Qualcuno dei presenti timidamente chiese se era stato rimesso in vigore il coprifuoco. Non l'avesse mai fatto!! Il brigadiere diede ordine immediato agli agenti di scendere dalla jeep e di portare i malcapitati in questura. Ma la storiella non finisce qui; e benchè nulla poteva giustificare il brusco intervento della polizia, due dei fermati scelti a sorte vennero caricati sulla jeep e scortati da quattro agenti armati vennero portati... all'ospedale civile.

Giunti sul posto i due si guardarono sbaloriditi senza capire lo scopo di tale gita notturna. Gli agenti non davano spiegazioni. Ma poi tutto si chiarì: i due dovevano essere visitati dal medico di guardia!!

Venne l'infermiere, venne il dottore, tastarono il polso, la fronte, scutarono in gola, contarono le pulsazioni, sentirono l'alito indi dichiararono i due, sempre più meravigliati, savi e sereni di mente. Finita questa strana visita i due sempre scortati furono riportati in questura dove gli altri attendevano. Alle ore 1,30 non trovando alcun motivo per l'arresto furono tutti lasciati in libertà. Il fatto è realmente accaduto e non servono i commenti. E' stato chiesto al funzionario di servizio se erano vietati raggruppamenti di due i più persone; nessuna disposizione in merito.

Ed allora è evidente l'abuso compiuto dal brigadiere, che è andato oltre il suo compito, con la sua squadra e con la sua jeep!

Una bimba di Udine scrive ad un ferroviere

Caro ferroviere,

sono una bambina che frequenta la quarta classe elementare. Sono nata nel 1940 quando è scoppiata la guerra. I miei ricordi più vivi sono quelli delle bombe che scoppiavano, della mia casa distrutta e del pianto della mamma e della nonna che avevano paura dei tedeschi e dei fascisti per il papà e per gli zii.

Mi ricordo della fame e dei pianti nel rifugio dove si doveva stare per molte ore. Ora sento riparlare di guerra, di una guerra ancora più spaventosa di quella che è appena finita, perchè c'è la bomba atomica. Sento che in Italia verranno spedite armi americane. Perchè questo? L'Italia ha bisogno di lavoro e non di bombe. I bambini vogliono pane e vogliono che i papà stiano con loro.

Credo che i tuoi figli siano come me, che ti vogliano vicino sempre.

Per loro, per me, per tutti i bambini d'Italia, ti chiedo di non trasportare le armi che portano con loro stragi, distruzioni, miseria e morte. Sii bravo, ferroviere, unisciti a noi per fermare la guerra non trasportando le armi e gridiamo insieme:

VIVA LA PACE

Elena Fornasir

Classe IV Elem. di via Dante

La rassegnazione di don Luigi

In seguito alla manifestazione dei disoccupati, di cui abbiamo dato notizia su *Lotta e Lavoro*, il parroco di Ravascletto don Luigi Calligaro ha voluto dire anche la sua e il giorno di Pasqua ha pronunciato dal pulpito un comizio nel quale ha invitato i disoccupati alla calma e alla rassegnazione bandendo ogni forma di agitazione.

Il commento che, in generale, i disoccupati hanno fatto del comizio è stato quello di chiedersi perchè don Luigi non prova a esercitare le proprie virtù di calma e rassegnazione rinunciando per qualche mese all'assegno che mensilmente gli corrisponde il Comune?

Il Convegno di Napoli dei partigiani combattenti all'estero

Un partecipante udinese racconta

Nei giorni 1 e 2 aprile si è svolto a Napoli nella sala dei Baroni al Maschio Angionino, il primo convegno nazionale dei partigiani combattenti all'estero e delle famiglie dei caduti.

Ha aperto la seduta il compagno socialista Fausto Nitti il quale ha fatto una relazione sulla attività eroica dei partigiani combattenti fuori del territorio nazionale ed ha dato lettura dei numerosi telegrammi di adesione, tra cui quello della vedova dell'eroico generale Adolfo Infante e di Ferruccio Parri. Ha porto ai congressisti il saluto della città e della Napoli partigiana, l'assessore delegato al Comune prof. De Gennaro.

Hanno successivamente parlato il presidente dell'Associazione mutilati di Napoli, Diletto; il capellano della divisione «Acqui» don Romualdo Formato, uno dei pochi superstiti dell'ecidio di Cefalonia nel quale trovarono la morte circa quattrocento ufficiali; il presidente dell'Associazione combattenti di Napoli, Ferrari, e il dott. Santoro che ha ricordato i martiri di Cefalonia ai quali è andato sempre memore il pensiedo dei mutilati di guerra.

Infine il colonello inglese Bemachof, mutilato, ha recato il saluto dei soldati inglesi operanti nell'Egeo, in Grecia, in Jugoslavia, a fianco dei partigiani. La seduta è stata quindi tolta e rimandata al pomeriggio, nel salone della Casa del Mutilato, per l'inizio dei lavori.

Nella mattina successiva si è svolta al teatro Politeama la cerimonia di chiusura del convegno dei partigiani italiani che operarono all'estero.

Alla fine del convegno; alla unanimità, è stata approvata una mozione nella quale tutti i partigiani italiani che hanno combattuto all'estero, nel nome dei loro 30 mila caduti, prendono una ferma posizione di lotta unitaria nell'ANPI di tutte le forze della Resistenza per impedire il riorganizzarsi del fascismo sotto qualsiasi forma.

Nella stessa mozione viene rivolto un appello a tutto il paese per la valorizzazione della Resistenza.

Al termine dei lavori le delegazioni di Udine, Modena, Porto Marghera e quella del T. L. di Trieste sono state invitate a Ponticelli, frazione di Napoli, dalla locale Sezione Combattenti e Reduci e dalla locale Sezione del P. C. I.

Da ogni finestra della rossa cittadina pendevano le bandiere della pace mentre la popolazione si riservava sulle piazze e si stringeva attorno ai partigiani del Nord.

Alle ore 19 ha avuto inizio un grande comizio popolare, hanno preso la parola l'on. Nitti ed i delegati di Modena e del T. L. di Trieste.

Il grande comizio si è sciolto al grido di viva la pace e tra scroscianti applausi rivolti alle delegazioni partigiane.

Al termine del comizio le delegazioni sono state invitate ad una bicchierata e sono stati offerti dei dolci. A mezzanotte i partigiani delle delegazioni del Nord rientravano a Napoli.

Alla popolazione di Ponticelli, ai compagni, ai simpatizzanti della Sez. del P.C.I., della Combattenti e Reduci dell'ANPI vada il fraterno saluto ed il ringraziamento della Delegazione partigiana di Udine.

F. VINCENTI

I compagni per il partito

Sezione CA VESCOVO (Terzo): L. 28.300 più 40 uova, due salami, kg. 2.700 di insaccati, 3.500 kg. di lardo.

Sezione di POVOLETTO: L. 7 mila, 50 uova e kg. 5 di salami, cotechini e lardo.

Sezione di VILLA VICENTINA: L. 1.455, 75 uova e 4 salami.

Sezione di RUDA: 2 fiaschi di vino, kg. 6 di farina, kg. 12 di grano, kg. 35 di granoturco, 20 kg. di lardo, kg. 1.400 di cotechini e n. 3 salami.

Sezione di AQUILEIA (2. offerta) n. 80 uova, kg. 16 di farina, kg. 7 insaccati e kg. 7 di lardo.

Szione di S. MARTINO (Terzo): L. 7590,a n. [illegible] uova, kg. 1 di di fagioli, kg. 6 di lardo, kg. 1 zucchero, kg. 6 di farina, kg. 1 di cotechini e n. 4 salami.

Sezione di COLUGNA (2. offerta) L. 5.000 a mezzo compagno Fornasir Danilo L. 430.

Un simpatizzante L. 200, compagno Loris Fortuna L. 1000, Lodolo Gastone L. 1000 e una torta, Venuto Lucio L. 1000, un simpatizzante, a mezzo Iugris Vincenzo, L. 1.000.

Tubercolotici di guerra

Anche a Udine, come in tutte le altre città d'Italia, è stata costituita la Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra.

L'iniziativa, in verità, giunge nella nostra Provincia con notevole ritardo, se si considera che l'Associazione è in atto da diversi anni e già da tempo esplica la sua benefica opera verso coloro che hano tratto dalla guerra un così triste retaggio. Udine e Gorizia, per un complesso di circostanze sfavorevoli, erano rimaste fuori dall'organizzazione e ciò aveva richiamato l'attenzione di queste popolazioni che, ai confini della Patria, più delle altre hanno risentito le nefaste conseguenze della guerra: colmato il vuoto di Udine, si sta ora, secondo quanto apprendiamo provvedendo anche per Gorizia.

L'Associazione, appoggiata dal Governo — poichè aderente alla Federazione del Presidente della Repubblica — e dalle più alte autorità politiche, tende mediante la creazione e l'incremento di iniziative varie, ad assistere tutti i tubercolotici di guerra e dei loro familiari, sia nei riguardi del disbrigo delle pratiche di pensione, sia nei riguardi del ricovero nei sanatori, elargizione di sussidi, distribuzione gratuita di medicinali.

Per qualsiasi notizia, gli interessati potranno rivolgersi alla Federazione Provinciale in Piazza Marconi n. 7 telefono 63-67.

Non basta...

leggere «Lotta e Lavoro». Il nostro settimanale fa sforzi enormi per migliorarsi ed assumere una veste nuova, che interessi tutti gli strati sociali della popolazione.

Enormi sono le spese che ne derivano: tipografia, carta, spedizione, tasse, ecc., che se non sono compensate dalle relative entrate, minacciano di far sospendere l'uscita dell'unico foglio di opposizione del Friuli.

Pagare quindi puntualmente le copie ricevute e le Sezioni che sono in arretrato con i pagamenti, inviino con urgenza ogni loro dare e, comunque, tutte le somme finora raccolte.

Solamente così potremo assicurare che il nostro settimanale venga stampato e nel contempo prepararlo ad uscire nella nuova veste a quattro pagine.

I Martiri del 9 aprile

(Continuazione dalla 1. pagina)

nomi dei Martiri. E tra questi nomi gloriosi vi erano anche quelli di Mario Foschiani (Guerra) e di Mario Modotti (Tribuno) ambedue militanti comunisti, il primo combattente della Spagna repubblicana, condannato a quattordici anni di carcere dal tribunale speciale fascista e Commissario di Gruppo Brigate Garibaldi, il secondo Comandante della Brigata Garibaldi «Ippolito Nievo».

Chi scrive ha la ventura di conservare le ultime lettere, scritte in carcere prima di morire, dai due popolari comandanti partigiani.

Ha scritto Guerra: «... Ho già detto altre volte che non ho alcuna speranza, e vi assicuro che sono allegro e tengo allegria anche agli altri. Io sono orgoglioso di morire per la mia Patria libera e indipendente! Addio a tutti. Morte al fascismo! Libertà ai popoli!».

E Tribuno, che, come altri, sopportò sevizie senza nome, non escluse le morsicature dei cani in tale opera specializzati, e che malgrado ciò non pronunciò parola e non tradì nessuno, così si espresse: «Il giorno della condanna a morte noi non bevemmo nemmeno un sorso di liquore eppure cantammo le nostre canzoni sapendo che si andava a morire per una giusta e santa causa. Ho lottato e non sono pentito. Avrei voluto dare di più e me ne rammarico. Raccomando a voi, compagni, mio figlio affinchè lo mandiate nell'Armata Rossa e mi possa vendicare. Aiutate, nel limite delle possibilità, la compagna della mia vita. Questa è l'ultima lettera che vi scrivo. Saluti a tutti coloro che conobbi in lotta; saluti cari a Ninci e ad Andrea. Saluti a Sasso. Vendicateci. Morte al fascismo! Morte all'invasore! Libertà ai Popoli!».

La voce di questi due Martiri era la medesima voce degli altri condannati a morte. Guerra e Tribuno riflettevano esattamente e compiutamente il pensiero e lo stato d'animo di tutti i compagni. Ma la voce ed i propositi di Guerra e di Tribuno sono anche la voce di tutto il popolo democratico e progressivo di oggi, di quel popolo che è deciso a battersi fino all'estremo, al fine di impedire il ritorno del fascismo e lo scatenarsi di un nuovo massacro mondiale e di garantire al nostro Paese indipendenza, libertà, pace e lavoro!

G. A. COLONNELLO

Attività sportiva

U. I. S. P.

UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE

(Comitato provinciale di Udine)

[illegible]

Provvedimenti disciplinari: [illegible] direttore di gara, [illegible]

[illegible] incontri U.I.S.P. [illegible] l'U.S. Rizzi Chiarandini. La durata del provvedimento è a vita. Si squalifica il giocatore dell'U. S. Rizzi Chiarandini Domenico per la durata di tutto il campionato. [illegible] L. 3.000 l'U. S. Rizzi.

***

Partita Colugna-Cussignacco - Visto l'art. 7 del regolamento (irregolarità campo, porte, palloni), si da partita vinta all'U. S. Cussignacco per 2-0.

Si squalifica per una giornata effettiva di gioco il giocatore Renato Fabbro (Cussignacco); inoltre le si multa di L. 500 per comportamento scorretto nei riguardi del direttore di gara.

Si ammonisce: Canciani Luciano (Passons) Manarutti Dino (San Osvaldo), Basso Aldo (Passons).

SI AVVERTE

tutte le società che disputano il torneo di regolarizzare la loro posizione amministrativa. Il termine è fissato a tutto 30 aprile. In caso di inadempienza [illegible]

[illegible] punto in classifica generale. [illegible]

Prademano-Cussignacco; Passons-Ourlet; Rizzi-Colugna; S. Osvaldo-Desinano

I LAVORI DEL COMITATO FEDERALE

(Continuazione dalla 1. pagina)

con la dovuta comprensione degli interessi di questi, Fortuna, Argenton, che rileva come il carattere delle presenti lotte e degli impegni di Modena non sia stato compreso e come accorra il lavoro delle sezioni e delle cellule per legarsi a nuove categorie, Bonino, Ruffini, che fa rilevare la necessità che si migliorino i dirigenti intermedi, Giacobbi, Lizzero Gino e Nigris.

Dopo le conclusioni del compagno Beltrame prende la parola il compagno Argenton che svolge una chiara e profonda relazione sul lavoro in favore dei coltivatori diretti, piccoli e medi proprietari, del quale dimostra subito l'importanza spiegando come costituiscano il 74,80 per cento della popolazione agricola del Friuli.

La situazione nelle nostre campagne, illustra il compagno Argenton, oggi è caratterizzata dalla crisi agraria che sta colpendo soprattutto le piccole aziende e dalle lotte dei braccianti e disoccupati per la bonifica e la trasformazione fondiaria.

La crisi agraria è originata dall'incapacità di assorbimento del mercato nazionale, generata a sua volta dalla politica di compressione del tenore di vita delle masse popolari e di smobilitazione industriale che viene seguita dal Governo e dai gruppi monopolisti; dallo squilibrio tra i prezzi all'ingrosso e al minuto; dalla politica tributaria del Governo e, in parte, dei comuni; dallo squilibrio fra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli industriali.

E' evidente che per salvare la agricoltura bisogna eliminare le cause della crisi. Le vie che vengono proposte dai monopolisti e dal Governo portano alla rovina dell'agricoltura e alla guerra.

Coloro che propongono la via dei monopoli sono coloro (e il Governo li ascolta) che dicono: Lasciate che la crisi compia il suo ciclo, perchè dopo di essa resteranno in piedi le aziende «sane». Di modo che le aziende «malsane» saranno poi comprate a poco prezzo dagli speculatori.

La Confederterra ha recentemente proposto i seguenti punti:

Soppressione dell'imposta sul bestiame, delle imposte e sovraimposte fondiarie e sul reddito agrario; soppressione dei contributi unificati per i piccoli proprietari coltivatori manuali, applicazione severa nei confronti delle grandi aziende; aiuto alla piccola impresa agraria mediante assistenza tecnica, creditizia, ecc..., appoggio al piano della C.G.I.L. per aumentare la capacità d'acquisto delle masse lavoratrici delle città e delle campagne.

Queste misure non significano una rinuncia alla lotta per la riforma agraria ma ne sono l'aspetto più attuale.

La realizzazione di queste misure richiede la partecipazione alla lotta dei contadini piccoli e medi proprietari e per riuscire a orientare questa lotta noi dobbiamo procedere alla eliminazione di alcuni difetti, di settarismo e di isolamento, che intralciano il lavoro del nostro partito in Friuli da anni.

Le organizzazioni e le forme organizzative nascono sulla base di problemi concreti di vaste categorie e della lotta per la soluzione di questi problemi, non dai problemi astrattamente politici posti dagli iscritti e dai simpatizzanti.

A questo punto il compagno Argenton pone le indicazioni per la necessaria conoscenza dei problemi dei piccoli proprietari e per le misure organizzative da adottarsi per intraprendere una attività concreta per la difesa degli interessi della categoria dei coltivatori diretti.

Al termine della relazione del compagno Argenton, su proposta del compagno Beltrame la riunione viene aggiornata per dar modo ai compagni di prepararsi adeguatamente a intervenire sulla relazione Argenton.

Il Comitato Federale ha inoltre approvato alcune decisioni organizzative della segreteria di cui daremo notizia nel prossimo numero.

Assemblea della Sezione di Ravascletto

Sabato 8 aprile la compagna Gisella Baraccetti ha tenuto una relazione a tutti i compagni della sezione trattando della situazione nazionale e internazionale ed in particolare dei problemi dei piccoli proprietari che sono la stragrande maggioranza della popolazione carnica.

I compagni sono intervenuti dopo la relazione ed hanno confermato la necessità che il Partito si metta alla testa dei carnici per difendere i loro interessi di piccoli proprietari.

Dopo l'assemblea sono stati scritti numerosi manifesti contro la guerra che sono stati affissi sui muri del paese.

NIMIS

Le ire di don Vito

Una trentina di amici, con gesto che li onora, hanno insieme lavorato alcune ore per eseguire le opere necessarie nel piccolo podere di Negro Augusto, di Chialminis, da tempo degente all'Ospedale per grave malattia.

Essi sono però incorsi nelle ire di don Vito, che dal pulpito si è violentemente scagliato contro tale iniziativa per il fatto che non era stata «autorizzata». Il lavoro, infatti, è stato eseguito in giorno di domenica, e per lavorare di domenica occorre l'autorizzazione del clero...

Giovedì scorso la compagna Laurencigh Romana si è unita in matrimonio con Sante Mansutti, di Tricesimo.

Agli sposi i nostri migliori auguri.

Partenza

E' partito per l'Australia, il giorno 12 corr., Comelli Giuseppe, primogenito del nostro vice-sindaco.

Arrivo

E' arrivato dalla Francia, per trascorrere in famiglia un breve periodo di licenza, il consiliere comunale di Chialminis, Zanier Libero.

Assemblea popolare

La preannunciata assemblea popolare d'informazione, convocata dall'Amministrazione comunale, si riunirà domenica prossima 23 corrente alle ore 10, nella sala del cinema «Trieste».

Nuova ostetrica condotta

Con il 1. del corrente aprile ha assunto servizio la nuova ostetrica condotta, signora Remigia Del Fabbro in Comelli.

Festa del vino

Domenica prossima, 16 corr., e lunedì 17, si svolgerà la tradizionale Festa del Vino, sul colle denominato «Gallico» di Borgo S. Gervasio. Ottimi vini, ballo, cori e «saggi» della locale banda è quanto annuncia la «Pro Nimis», che organizza la festa.

FERDINANDO MAUTINO (Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine